



## VIII Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici – Pag. 18

### L'azione trainante del Parlamento e della Commissione Europea a sostegno dei malati di cancro

On. E. Gardini, Capogruppo Forza Italia al Parlamento Europeo

La sostenibilità dei sistemi sanitari è un tema d'importanza decisiva per il futuro dell'Europa. Negli ultimi vent'anni, l'aumento della spesa sanitaria nei paesi dell'UE ha sottoposto i sistemi di assistenza alla salute pubblica a fortissime tensioni per rimediare ai deficit sempre più grandi dovuti alla combinazione tra vari fattori, tra cui l'invecchiamento della popolazione, la comparsa di nuove malattie, lo sviluppo di farmaci, strumenti di diagnostica e dispositivi medici innovativi e, infine, il desiderio legittimo dei malati di beneficiare di tali avanzamenti tecnologici. Molti di questi prodotti e trattamenti terapeutici sono estremamente costosi e il loro utilizzo rappresenta un punto cardine per i sistemi sanitari degli Stati Membri sia dal punto di vista economico che etico. In particolare oggi, tenuto conto della congiuntura economica sfavorevole che pesa sui bilanci nazionali da quasi 10 anni.

L'accesso alle cure, sebbene rappresenti un diritto universale indiscutibile, costituisce il fulcro del dibattito che i decision makers e le autorità competenti devono affrontare per garantire la qualità dei sistemi sanitari di domani. Anche se fondati sugli stessi valori comuni, come l'universalità, l'equità, l'accesso a cure di buona qualità, esistono, infatti, profondi divari tra i sistemi dei 28 paesi, tanto che più volte ci siamo trovati a parlare dell'Europa delle disparità. I dati ci dicono infatti che ben l'86% degli ospedali europei soffre di carenze di medicinali, spesso gravi, che riguardano perfino farmaci essenziali come quelli per le terapie chemioterapiche di base.

Il primo passo verso il cambiamento consiste in un cambio di prospettiva: la sanità non può e non deve essere considerata un costo ma una risorsa. Il settore sanitario ha effetti diretti e indiretti importanti sull'economia: non solo perché riguarda la salute delle persone e la loro produttività, ma anche perché oggi rappresenta uno dei più grandi settori economici in tutti i paesi a medio e alto reddito. Proprio per questo motivo, anche se i budget destinati alla salute rimarranno invariati o aumenteranno in maniera marginale, sarà cruciale accertarsi che ogni euro investito sia però speso in maniera appropriata. Solo evitando sprechi sarà, infatti, possibile garantire ai nostri pazienti la migliore presa in carico possibile. Ed è proprio qui che l'Europa può diventare il motore del cambiamento. L'Europa, infatti, è la sede in cui le interazioni tra i vari sistemi sanitari possono essere coordinate e istituzionalizzate sulla base, per esempio, di quanto è stato fatto con la direttiva sulle cure transfrontaliere grazie alla quale abbiamo una chance senza precedenti di valorizzare le rispettive eccellenze garantendo al contempo un servizio di altissima qualità e la razionalizzazione delle risorse economiche.

I cantieri aperti in questo senso sono tanti. Un'attenzione particolare va sicuramente rivolta alla questione dell'Health Technology Assessment (HTA - lo strumento di cui ci serviamo per valutare gli effetti reali e potenziali in termini di costi benefici delle tecnologie sanitarie). Sono, infatti, convinta che una cooperazione pan-europea relativa all'HTA apporterebbe un reale valore aggiunto a tutti gli Stati membri tramite una migliore distribuzione delle risorse, un maggior scambio di expertise e soprattutto tramite l'eliminazione delle tante duplicazioni nelle varie valutazioni dello stesso prodotto. Proprio per questo ho fortemente insistito affinché nella revisione del regolamento 726/2004, che disciplina il processo tramite il quale l'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA)

approva la commercializzazione dei nuovi farmaci, fossero inserite alcune modifiche volte a facilitare l'accesso alle medicine innovative da parte dei pazienti, prevedendo che EMA implementi le collaborazioni relative all'HTA, in linea con la creazione della rete europea "Health Technology

Assessment Network". Tali emendamenti, votati dal Parlamento europeo in sessione plenaria il 4 febbraio 2016, se dovessero passare anche nella fase negoziale con il Consiglio, rappresenterebbero un primo passo decisivo verso la riduzione dei ritardi tra l'autorizzazione alla commercializzazione di un nuovo farmaco e la decisione sul rimborso dello stesso. Oltre ad essere perfettamente in linea con quanto più volte dichiarato dal Commissario Europeo alla Salute Vytenis Andriukaitis, la posizione espressa dal Parlamento europeo è il frutto di una solida e fruttuosa collaborazione con ECPC (European Cancer Patients Coalition) e fa seguito alla dichiarazione scritta che aveva permesso di riunire più di 250 Membri del Parlamento europeo per chiedere alla Commissione e agli Stati Membri un impegno a migliorare l'accesso ai farmaci innovativi.

Un secondo ambito della lotta al cancro dove la collaborazione europea può dimostrare la sua efficacia è l'armonizzazione dei piani oncologici nazionali. Le problematiche che i sistemi sanitari nazionali devono affrontare sono simili ed è quindi utile cercare soluzioni comuni, implementando e condividendo le migliori pratiche che hanno avuto successo in altri sistemi sanitari nazionali. Questo è l'obiettivo promosso dalla Commissione Europea attraverso l'istituzione dell'Azione Congiunta sul Controllo del Cancro (CanCon), alla quale partecipano 17 Ministeri della Salute europei, tra cui figura anche quello italiano, ed alcuni dei principali rappresentanti dei pazienti, incluso ECPC. Nel progetto CanCon i responsabili dei piani oncologici nazionali discutono per produrre nuove linee guida. Un'importante novità introdotta dalle raccomandazioni di CanCon è la creazione dei National Cancer Survivorship Plan, piani nazionali di follow up per seguire i malati dopo la fase acuta di trattamento e durante tutta la loro vita dopo il cancro. Il follow up risponde al bisogno dei pazienti ed ex pazienti di avere informazioni per prevenire gli effetti tardivi dei trattamenti terapeutici e il rischio della comparsa dei secondi tumori. Questi programmi stabiliscono quindi il quadro sanitario e socio-economico per la riabilitazione fisica, psichica ed occupazionale dei lungo-sopravvissuti. Ad oggi, più di 8 milioni di cittadini europei vivono con una diagnosi di tumore, ma la maggior parte di loro non ha accesso alle cure riabilitative e a misure adeguate per far sì che possano ritornare alla vita attiva. Le linee guida di CanCon, che saranno pubblicate nel 2017, rappresenteranno il nuovo standard per l'organizzazione delle cure oncologiche in Europa, incluso il reintegro dei lungosopravvissuti. L'Italia, attraverso il Ministero della Salute e la partecipazione attiva di FAVO, è direttamente coinvolta nella stesura delle linee guida, garantendo voce ai nuovi bisogni e nuovi diritti dei malati di cancro europei.

Le linee guida di CanCon, così come il lavoro dell'Health Technology Assessment Network, non possono rimanere solo dichiarazioni di intenti: è necessario che tutti i Paesi coinvolti si impegnino per far sì che le raccomandazioni dei principali progetti europei sulla salute vengano introdotte e realizzate a livello nazionale. In questa prospettiva, il Parlamento Europeo riveste un ruolo importante per amplificare e valorizzare i risultati raggiunti tramite le menzionate collaborazioni europee, ma soprattutto per incoraggiare e, quando necessario, richiedere con forza l'implementazione delle raccomandazioni a livello nazionale. I malati di cancro italiani possono contare sulla presenza e l'impegno di FAVO e ECPC e hanno il diritto di richiedere ai propri rappresentanti in seno al Parlamento Europeo di attivarsi per adottare misure politiche adeguate ad affrontare "l'epidemia di cancro" che sta colpendo l'Italia e l'Europa. È con orgoglio che continuerò a portare avanti il mio impegno perché gli sforzi fatti a livello europeo non vengano riposti nel dimenticatoio, ma vengano implementati dal nostro Governo in maniera efficiente e fruttuosa per tutti i pazienti italiani.